

**A Catania**  
Rieletto sindaco dc con voti Msi

CATANIA. L'avvocato Giuseppe Sangiorgio, democristiano, è stato rieletto ieri sera sindaco di Catania grazie ai voti del 22 consiglieri della Dc e dei 7 consiglieri del Msi-Dn, in una votazione di ballottaggio con l'on. Salvo Andò (del Psi) che ha raccolto invece il consenso di 22 consiglieri. Ricordiamo che il consiglio comunale di Catania è così composto: 22 consiglieri Dc, 10 Psi, 7 Pci, 7 Pri, 7 Msi-Dn, 4 Psdi, 2 Pli, un indipendente. L'elezione con i voti dei missini è avvenuta dopo la Dc, durante le trattative dei giorni scorsi, non aveva raggiunto un'intesa con gli ex alleati del pentapartito.

Si era parlato della possibilità della nomina di un commissario straordinario, e si era venuta addirittura la possibilità dello scioglimento anticipato del consiglio comunale. La giunta precedente si era dimessa il 30 settembre scorso, dopo essere rimasta in carica sei mesi; era formata da Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli. Vari dissidi interni al pentapartito avevano portato al ritiro della delegazione socialista. Ieri, poi, la rielezione di Sangiorgio con i voti della destra.

Il sindaco confermato ha chiesto un rinvio di alcuni giorni per formare la giunta, dichiarando: «Avrò contatti con tutti i gruppi, vedremo a quali sviluppi arriveremo».

**Restauri d'oro**  
Per nove rinvio a giudizio

FIRENZE. Il direttore generale del ministero dei Beni culturali, Guglielmo Triches, e tre funzionari della Sovrintendenza ai monumenti di Firenze e Pistoia sono stati corrotti dai titolari di alcune imprese specializzate in restauri con «bustarelle» in cambio dell'assegnazione dei lavori. Le spese per i restauri di alcuni complessi monumentali cittadini tra cui la chiesa di Santa Margherita de' Ricci di via del Corso sono state «gonfiate» dagli impresari indicando nelle liste diversi operai che in realtà non hanno mai lavorato neppure un'ora.

Lo scandalo dei «restauri d'oro», è nato all'ombra della P2. L'inchiesta si sviluppò da un'altra clamorosa vicenda che fece tremare un bel po' di funzionari: quella dei conti «neri» scoperti nell'ottobre dell'81 per l'ammacco di 40 miliardi alla Banca Sienese. Su questa traccia le Fiamme Gialle cominciarono ad analizzare tutte l'attività di Agostini, in primo luogo il restauro della Chiesa di Santa Margherita de' Ricci. Una perizia ha accertato che, non solo erano stati «gonfiati» i costi rispetto alle tabelle tradizionali, ma che i nomi di molti operai iscritti nei libri paga erano in realtà di fantasia.

**NEL PCI**  
Assemblee del partito

Oggi 21 novembre. G. Cervetti, Zurigo; L. Megri, Roma; A. Boldrini, Napoli; G. Borgna, Siena; N. Canetti, Fano (Psi); A. Cosutta, Giulianova (U); G. Labate, Genova; S. Morelli, Lecce; L. Pettinari, Losanna; M. Stefanini, Firenze.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di oggi sabato 21 novembre.

Seminario. Il seminario convocato per il 27 novembre sull'autonomia dell'Università è stato spostato al 2 dicembre alle ore 9,30 presso la Direzione del partito (i lavori dureranno l'intera giornata).

La Consulta del Pci sul turismo è convocata il 26 novembre alle ore 9,30, non più presso la sede della Direzione nazionale bensì presso la Casa della cultura di Roma ( largo Arenula, 26). All'ordine del giorno: «Il turismo nella Finanziaria '88». Relatore: l'on. G. Capri.

**Il comitato tecnico del Comune**

Così come è prevista la centrale nucleare sarebbe insicura. Oggi una manifestazione a Capalbio

**Stop a Montalto**  
«Troppi errori nel progetto»

Una decisione importante, un verdetto che non potrà rimanere senza seguito. La costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro deve essere fermata. È il giudizio tecnico stilato ieri dal comitato di esperti del Comune di Montalto. Lo studio dei problemi - afferma il comitato - è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Boccato il progetto di costruzione della centrale nucleare di Montalto. Lo ha deciso ieri il comitato di esperti nominati dal Comune, previsto dal capitolo 2 del protocollo d'intesa tra Enel e Comune di Montalto. Ne ha dato notizia il gruppo parlamentare verde, con soddisfazione.

«Il clamoroso verdetto giunge dopo oltre due anni di lavori, nei quali sono stati esaminati i documenti forniti dall'Enel sul previsto impianto in provincia di Viterbo. I tecnici - dice il documento - hanno riscontrato che lo studio dei problemi di impianto della

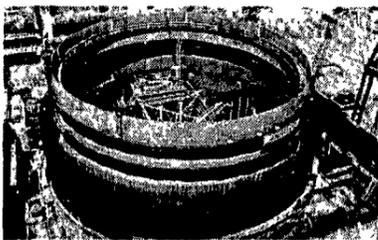
centrale è stato condotto in maniera insoddisfacente, con soluzioni progettuali del tutto inadeguate o su cui non si sono avute risposte convincenti.

Quali i punti neri? Carenze relative all'eventualità di inquinamento termico dell'impianto; insufficienza del piano di emergenza; problemi dell'assetto idrogeologico, visto nell'ottica dell'evento peggiorativo in quattromila anni (i recenti nubifragi che hanno allagato il cantiere ne sono una prova); analisi del comportamento dei sistemi di sicurezza, incluso il contenimento, in caso di incidenti con grave danneggiamento del nocciolo. Ci

vuole, perciò, un certo intervallo di tempo durante il quale la costruzione deve essere fermata.

Significativo è il fatto che il primo firmatario del documento depositato ieri sia il professor Marino Mazzini (gli altri firmatari sono i professori Mattioli, Coltellata, Misiti e Colangeli Botanico) ordinario di impianti nucleari all'Università di Pisa, e uno dei firmatari dell'appello dei fisici a favore del nucleare, lanciato alla vigilia del referendum.

Positive le reazioni degli ambientalisti. Massimo Scalia, deputato Verde, fisico e membro della commissione Industria della Camera, ha dichiarato: «Si tratta di un primo effetto della valanga di sì antinucleari dei recenti referendum. Il Parlamento deve ora, in sede di dibattito sul Goria 2, formalizzare la raccomandazione del comitato, estendendo altresì il blocco dei cantieri di Trino 2 e non permettendo la riattivazione del colabrodo di Coorso, in modo tale da permettere l'approvazione di un



nuovo piano energetico nazionale che copra il fabbisogno del paese con energie rinnovabili e il risparmio energetico».

Montalto e Trino erario stati, sempre ieri, due punti del discorso di Goria alle Camere. Per Montalto il presidente del Consiglio aveva detto che deve «essere assicurato il massimo di sicurezza» e «verificate e aggiornate le previsioni di costo in relazione a soluzioni alternative, se praticabili». Per Trino 2 Goria ha chiesto la sospensione dei lavori. Ciò ha suscitato le reazioni di Andreatta che ha accusato il presidente di aver avallato le tesi secondo cui i tre referendum sull'energia hanno costituito un pronunciamento del corpo elettorale contrario al nucleare. «Le cose non stanno così - ha replicato Goria - c'è solo un rinvio, non una scelta del governo in un senso o nell'altro». Per il socialista Giulio Donato la proposta Goria è «una soluzione equilibrata su cui si può ritrovare tutto il fronte referendario, Dc com-

pressa». Di tutt'altro parere Dp.

«Dopo il pronunciamento referendario, la proposta è inadeguata, insufficiente e contiene ambiguità» ha dichiarato Edo Ronchi. La questione nucleare, anche in riferimento ai problemi occupazionali, e una rapida definizione del piano energetico nazionale, sono stati al centro di un incontro, ieri, tra i comunisti D'Alema, Minucci, Pellicani, Quercini e i demoproletari Russo, Spena, Semenzato e Alberti.

Contro il nucleare, per la chiusura di Montalto, oggi, alle 15, grande manifestazione degli ambientalisti a Capalbio. Si chiede che non venga autorizzato il trasporto dalla stazione alla centrale del grande turboalternatore costruito dall'Ansaldo e spedito in tutta fretta. Il sindaco Calvisi ha già dato il suo assenso: Fgci, Dp, Lega Ambiente chiedono che venga revocato. Alla manifestazione parteciperanno anche i deputati del Pci Nedo Barzantini e Quarto Trabacchini.

**Lo scandalo di Torino**  
Usi: appalti «pilotati»  
5 mandati di cattura

Nuovamente sotto inchiesta l'Usi torinese per i cosiddetti «appalti pilotati». Il giudice istruttore Sebastiano Sorbello e il sostituto procuratore Stella Caminiti Aragona hanno spiccato cinque mandati di cattura e due di accompagnamento; uno di questi riguarda l'ex assessore regionale del Psi Aldo Olivieri. Sotto inchiesta gli appalti delle imprese di pulizie e certe proroghe concesse a tempo indeterminato.

TORINO. Nella mattinata di ieri agenti del «Nucleo regionale di polizia tributaria» hanno bussato all'uscio dell'abitazione di Aldo Olivieri, accompagnandolo quindi nella caserma della Guardia di Finanza di corso IV Novembre, in attesa di venire interrogato dal magistrato inquirente. Stesso mandato di accompagnamento per il suo segretario particolare Angelo Mastroianni. Al momento in cui stiamo scrivendo non è stata ancora resa nota l'ipotesi di reato nei confronti dei due inquisiti. Olivieri era stato arrestato nel giugno scorso, sempre con il suo segretario, con l'accusa di peculato in relazione all'inchiesta sugli appalti sospetti relativi alle forniture di carni agli ospedali. L'inchiesta, sempre condotta dal giudice Sorbello, può essere considerata un troncone parallelo a

quello riguardante gli attuali mandati di accompagnamento. Dopo quell'arresto l'ex assessore regionale, insieme ad altri inquisiti, aveva ottenuto la libertà provvisoria.

A distanza di qualche mese Aldo Olivieri, tuttora consigliere regionale del Psi (dall'incarico di assessore si era dimesso in seguito all'arresto), è nuovamente nel mirino dei magistrati inquirenti. Perché? Difficile spiegarlo allo stato attuale delle notizie, tutelate dal riserbo istruttorio. Sta di fatto che l'inchiesta avviata dalla magistratura torinese già da alcuni mesi e condotta durante l'estate dagli uomini della Guardia di Finanza, sta cercando di districare il bandolo di una matassa alquanto complessa e aggrovigliata. I sospetti degli inquirenti si sono ora focalizzati sulla spartizione degli appalti

alle imprese di pulizie, su certe proroghe, pare ingiustificate, concesse a suon di profumate tangenti e sull'eventualità che tali tangenti (o parte di esse) siano state impiegate per il finanziamento di correnti politiche e di campagne elettorali. Una situazione a dir poco inquietante, che tuttavia dovrà essere ampiamente e dettagliatamente dimostrata e provata.

Intanto, sin da giovedì scorso, le manette della giustizia sono scattate ai polsi di varie persone. Sono stati già arrestati infatti il socialista Francesco Coda Zabet, membro del Comitato di gestione della Cassa di Risparmio di Torino, presidente dell'Istituto fondiario Piemonte e Valle d'Aosta; Secondo Cantarella, un democristiano dell'area andreattiana, titolare dell'impresa di pulizie «Splendor», membro del direttivo provinciale Dc; Sergio Joppolo, titolare dell'impresa di pulizie «Mondialpulo». I tre sono stati accusati di «corruzione e falso». Ieri altri due arresti, di cui però non sono ancora noti i nomi; si tratta di imprenditori privati, soci o titolari di ditte che negli anni passati hanno lavorato per gli ospedali della città. □ A.F.

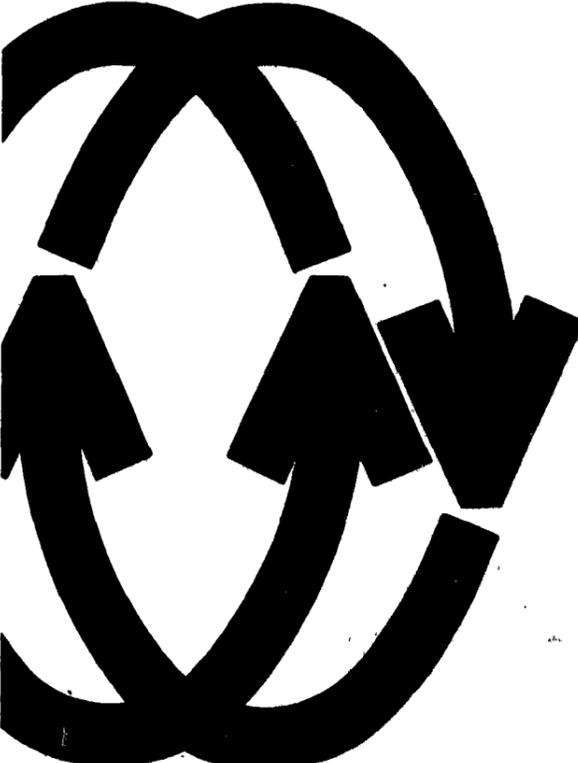
**«Assunto perché cieco, ma ci vede benissimo»**

«Cieco? Ma se appena assunto l'hanno messo a controllare gli schedari per la raccolta dei rifiuti, e va ogni giorno in giro in automobile!». Polemica a Selargius, (Cagliari), su un neodipendente comunale assunto in base alla legge sulle categorie protette. La Cgil-Funzione pubblica non è convinta che il lavoratore sia menomato davvero, e chiede un'inchiesta alla Procura della Repubblica.

CAGLIARI. Il Comune di Selargius, presso Cagliari, ha assunto nel settembre scorso, ai sensi della legge sulle categorie protette, un lavoratore cieco. Ma tanto cieco non è - ha denunciato la Cgil-Funzione pubblica - se l'hanno subito adibito alla distribuzione dei sacchetti per l'immondizia e al controllo dello schedario degli utenti. Tanto più che il lavoratore in questione guida abitualmente l'automobile.

Il «caso» è nato da un esposto sindacale alla procura della Repubblica e al prefetto. Secondo la Cgil l'assunzione è irregolare, perché il neodipendente comunale non possiede i requisiti sulla riduzione della capacità visiva che la legge prescrive per ottenerne i benefici. La Cgil sostiene che il sindaco (il socialista Tonino Melis, a capo di un'amministrazione di centro-sinistra) è

pienamente informato dell'episodio; il 10 novembre, infatti, appena due mesi dopo l'assunzione, Melis già era costretto a rispondere ad un'interrogazione consiliare riconoscendo che la vicenda era poco chiara. «Così stando le cose - chiede il sindacato - perché il sindaco e il segretario generale non hanno deciso alcun provvedimento?». Denanzi ad una così sospetta inerte, la Cgil ha deciso per l'esposto, nel quale chiede urgenti indagini presso l'Unione italiana ciechi. L'Usi competente, l'Ufficio provinciale del lavoro, l'ispettorato della Motorizzazione civile, la segreteria del corso centralinisti (frequentato dal dipendente) e lo stesso Comune per accertare le violazioni di legge esistenti nelle procedure e nelle omissioni indicate, per ristabilire la legalità ove risultasse necessario.



**GRUPPO MERZARIO**  
La Merzario, fondata nel 1835, è il più importante gruppo italiano nel settore del trasporto internazionale di merci. Con i suoi 2.050 dipendenti dei quali 600 all'estero è presente in Italia con una fitta rete di filiali e nel mondo con numerose consociate. Dal 1987 le diversificate attività della Merzario sono state trasferite ad altrettante società autonome facenti capo alla

**ANDREA MERZARIO spa**  
capogruppo

- C.N.M.**  
Compagnia di Navigazione Merzario spa per le attività armatoriali
- MERZARIO EUROCARRIER spa**  
per il trasporto europeo di carichi completi
- MERZARIO EUROSISTEM spa**  
per il trasporto internazionale groupage
- MERZARIO AIRSYSTEM spa**  
per le spedizioni aeree
- MERZARIO DIVISIONE SPEDIZIONI MARITTIME**
- MERZARIO DIVISIONE TRASLOCHI**

**Tensione al Resto del Carlino**  
Anche Gardini entra nel gruppo Monti?

Da oggi, «il Resto del Carlino» (Bologna), «la Nazione» (Firenze), «il Piccolo» (Trieste), sono uguali. Solo dal punto di vista grafico, ovviamente. La facciata si rinnova, ma sotto la cenere il fuoco continua ad alimentarsi. La turbolenza che caratterizza, in questo periodo, i giornali del gruppo Monti, ha avuto ieri e giovedì una clamorosa conferma.

BOLOGNA. Una forzatura della proprietà - il mancato rispetto degli accordi di luglio che davano il via alla grafica di gruppo a certe condizioni - ha indotto il Comitato di redazione della testata bolognese a chiedere il rinvio della operazione immagine annunciata per oggi senza che ne fosse stata data preventiva comunicazione ai giornalisti. Se la proprietà si fosse dimostrata sorda a questa richiesta, il Cdr avrebbe proclamato 2 giorni di sciopero subito (altri 3 avrebbero fatto parte di un pacchetto da gestire in seguito). Insomma, la redazione -

attraverso i propri rappresentanti sindacali - faceva sapere di non ritenersi pronta per il «rinnovamento». A questo punto è avvenuto il fatto più clamoroso: Marco Leonelli, il direttore, annunciava le dimissioni, ritenendo che l'operazione «grafica», invece, fosse del tutto matura. Rapida ripresa delle trattative, due lunghe assemblee della redazione (la prima da giovedì notte fino alle 5 del mattino di venerdì; la seconda dalle 11 fino al pomeriggio di ieri), infine, l'intesa. Leonelli ha ritirato le dimissioni, la grafica parte regolarmente, ma viene risposto

positivamente ad una serie di richieste del Cdr: sanatoria delle situazioni di precariato soprattutto nelle redazioni periferiche, ulteriori personal computer (che sono scomparsi come per incanto dopo il rientro dello sciopero), avvio di una discussione su come gestire questo passaggio difficile della vita del giornale.

Sullo sfondo, restano i progetti relativi al vero utilizzo dell'agenzia Anpe (dove è forte la tensione per la mancanza di chiarezza sul ruolo che dovrà avere nel gruppo), gli assetti dirigenziali e proprietari.

A quest'ultimo proposito, in serata, ieri, è giunta una notizia particolarmente significativa: Carlo Sama, direttore delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi (Gardini) è entrato a far parte del Consiglio d'amministrazione della Poligrafici Editoriale. Eatto che rafforza il senso della domanda, dove va il gruppo Monti? □ G.R.

**Una denuncia del Pci**  
Informazione: a Torino il monopolio Fiat diventa irreversibile

TORINO. Il monopolio dell'informazione che la Fiat detiene a Torino rischia di diventare irreversibile. Chi volesse lanciare un secondo quotidiano in Piemonte, in alternativa a «La Stampa» di Agnelli, potrebbe trovarsi presto nell'impossibilità di farlo, a meno che disponga degli ingenti capitali occorrenti per costruirsi una nuova tipografia. È questo il succo di una pubblica denuncia lanciata ieri in una conferenza stampa della Federazione torinese del Pci. L'editore di «Tuttosport» ha annunciato che intende chiudere il vecchio stabilimento tipografico alla periferia di Torino e trasferire la stampa del quotidiano sportivo a Milano.

Non è in gioco soltanto l'occupazione di 91 tipografi. Non c'è solo il pericolo che il trasferimento della tipografia prelude ad un ridimensionamento della testata, mettendo in discussione anche i posti dei giornalisti e dei 51 impie-

